

E' in gioco l'affidabilità del ministro Alfano

MARIO MUZZI*

Il destino sembra volersi accanire contro il povero Angelino Alfano! Dopo che la sua strabiliante carriera politica all'interno del Pdl si è irrimediabilmente fermata, anche a causa delle incaute affermazioni sul partito degli onesti, adesso è la volta della sua credibilità istituzionale che si è fortemente incrinata per la vicenda della maxi operazione di polizia, posta in essere con l'impiego di oltre quaranta uomini in assetto anti sommossa, per consentire il rimpatrio forzato della moglie e della figlia del dissidente kazako Abla'yazov! A sollevare forti dubbi sulla correttezza del suo comportamento non sono state le notizie, tutte da verificare, di un possibile incontro in Sardegna tra il suo leader politico Silvio Berlusconi ed il presidente del Kazakistan, censurabile quanto si voglia ma pur sempre comprensibile all'interno di un contesto relazionale tra i due che si trascina da tempo per ragioni di affari, quanto le sue ammissioni pubbliche sull'essere stato tenuto all'oscuro dell'intera vicenda e le anticipazioni, anch'esse pubbliche, sull'esito, a



Angelino Alfano

lui favorevole, del rapporto del capo della polizia Pansa in ordine all'indagine conoscitiva, da lui stesso affidatagli, per fare chiarezza sui livelli di responsabilità e sulla individuazione dei relativi colpevoli! Sfido chiunque, compreso il più sfegatato elettore di centrodestra, a non aver dedotto dalle parole del ministro dell'Interno una clamorosa ammissione della propria inadeguatezza alla guida di uno

dei più importanti, sicuramente il più delicato, dicasteri di governo! A prescindere dalle risultanze del rapporto del capo della polizia Pansa e delle difficoltà oggettive a far comprendere come si siano potuti organizzare un blitz di polizia, l'emissione di un decreto di espulsione e un volo privato, senza che il Responsabile del Viminale non ne abbia avuto notizia, resta il fatto, di una gravità politica inaudita, che un Paese come l'Italia non può permettersi il lusso di affrontare lo scenario mondiale ed europeo sotto la cappa di forti dubbi sul funzionamento del suo sistema di sicurezza e di garanzia per il rispetto dei trattati internazionali! Ombre non facilmente diradabili, non tanto perché basate su cattivi pensieri di andreottiana memoria, quanto perché alimentate da una serie di combinazioni e di coincidenze tutte propense a far credere che "qualcuno" abbia voluto fare un favore al dittatore kazako, appagando le sue bramosie di controllo di ogni forma di disidenza politica nel suo paese! Scardinare l'equazione sulla sussistenza di un triangolare

rapporto tra Alfano, Berlusconi ed il despota kazako non sarà cosa facile e, soprattutto, non risulterà credibile agli occhi della diplomazia internazionale la tesi che tutto ciò possa essere accaduto per responsabilità collegabili all'insipienza di ingenui e inaffidabili funzionari.

Non si tratta, quindi, di far cadere qualche testa, come si sente ripetere in giro, o, peggio ancora, di nascondere qualcuna sotto la sabbia, ma di ragionare seriamente sulle capacità e sull'affidabilità di Alfano a rimanere alla guida del ministero degli Interni o se non sia meglio che a rotolare sia per primo la sua testa!

Il discorso, poi, che la vicenda possa servire a qualche fantomatico partito trasversale per aiutare i falchi della politica che scalpiterebbero contro il Governo Letta, perché stranamente desiderose di favorire l'ascesa di Renzi, è fantapolitica tutta nostrana! Il problema non è né Letta e né la tenuta del suo Governo, semmai di capire se il suo Governo sia effettivamente di servizio o al servizio! Di chi è facile intuirlo!

* *Socio Fondatore di Risveglio Ideale*